

AD



GRANDE BELLEZZA ITALIANA

Pas de

In un'ex fabbrica di argenti del primo Novecento, nel quartiere Isola, la Casa Museo di Ettore Molinaro e Rossella Colombari. Un dialogo originale tra fotografia, scultura, design e architettura

TESTO Laura Leonelli | PRODUZIONE E STYLING Francesca Santambrogio | FOTO Simon Watson



deux

A SINISTRA La stanza degli ospiti, con armadio di Ignazio Gardella, pezzo unico per Casa Coggi, 1942; tappeto di Pier Luigi Colli, anni '30; fotografie di Florence Henri, anni '30.

Milano

Nella Casa Museo di Ettore Molinaro e Rossella Colombari, accanto a una scultura indiana e una cambogiana dell'XI e del X secolo. In basso, un ritratto di Julia Margaret Cameron del 1864. Nella parete accanto, una collezione di fotografia erotica degli anni '20 e '30.





A DESTRA Lo spettacolare open space su due livelli è ritmato dal dinamismo di una doppia circonferenza. Divano e tavolo su disegno di Rossella Colombari. Testa di Buddha Gandhāra IV-V secolo; sulla destra, tavolo di Gio Ponti (Singer&Sons, 1950 ca.); lampadario *LS10 Grappolo*, di Luigi Caccia Dominioni, 1967; sulla sinistra, scrivania e poltrone di Carlo Scarpa; poltrona con pouf *P110* di Osvaldo Borsani, 1969. Al centro sulla passerella, fotografie di Paolo Gioli e Urs Lüthi.

«La Casa Museo è un dialogo profondo tra fotografia, scultura, design, e la prospettiva crea sempre punti di vista diversi» **Ettore Molinaro**



A SINISTRA Rossella Colombari ed Ettore Molinaro accanto a due fotografie di John Everard e Eadweard Muybridge.

PAGINA ACCANTO Sistema di cerchi concentrici in salotto; nella depressione del *conversation pit*, tavolo e divano su disegno di Rossella Colombari; tra le poltrone una mazza rituale in legno, del 1820 ca. dalle isole Fiji.



«Cercavo la perfetta armonia tra architettonico e decorativo. E in questo la lezione di Carlo Mollino è stata decisiva» **Rossella Colombari**



IN ALTO, DA SINISTRA La sala da pranzo con tavolo di Melchiorre Bega, 1950 ca., in teak, ottone e cristallo; poltroncine da teatro di Carlo Scarpa, provenienti dall'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, anni '50, lampadario anonimo anni '40. La scala che porta alla spa e, tra le pareti in mogano lucidato, una fotografia vintage di Eikoh Hosoe, *Untitled*, del 1969.

PAGINA ACCANTO Poltrona e pouf *P110 Canada* di Osvaldo Borsani, 1969, Tecno; tavolo di Gio Ponti e poltroncine di Carlo Scarpa; sulla parete, fotografie di Herb Ritts, Jean-Daniel Lorieux, Bill Brandt, David Bailey, Joel Peter Witkin, Bettina Rheims, Harry Callahan, Jakob Aue Sobol e Urs Lüthi; sulla passerella scultura di Bodhisattva, Gandhara storico, dinastia Kushan II e III secolo.





IN ALTO La camera degli ospiti con armadio di Ignazio Gardella, pezzo unico per Casa Coggi, 1942; sopra il letto su misura, un'opera di Sarah Jones, *Analyst*, del 2007.
 PAGINA ACCANTO Sulla scala che porta alla camera degli ospiti e al terrazzo, a destra, spalliera espositiva di Mario Gottardi, pezzo unico del 1952 e, in primo piano, *The painter's story* di Paolo Ventura, 2019.



IN ALTO La camera da letto, tutto su misura. PAGINA ACCANTO Scrivania e seduta di Josef Hoffmann, in legno di faggio curvato, ottone e pelle, inizio '900; ritratto di Patti Smith, firmato da Robert Mapplethorpe nel 1986.



SOPRA La passerella aerea che riprende la forma circolare del salone e su cui si affacciano gli ambienti privati della coppia; sedia di Ettore Zaccari inizio '900 in legno dipinto e intagliato; specchio di Carlo Bugatti del 1902, in pergamena dipinta, nappe in seta e ottone sbalzato; fotografie d'autore e uno straordinario esemplare di Akatara del XVIII secolo, in legno, proveniente dalle isole Cook.
PAGINA ACCANTO Gli ambienti della spa.

Là dove nel '700 le "isole" erano le costruzioni circondate dai campi e dai corsi d'acqua, e nel '900 una di queste era una fabbrica di argenti, oggi sorge la Casa Museo

Se una coppia sceglie di vivere su un'isola, è perché ha fatto di sé un tesoro. E nasce così, da un cerchio esistenziale e architettonico, la splendida dimora di Ettore Molinaro e Rossella Colombari che dell'isola, oltre la forma, ha l'indirizzo, via Alserio, quartiere Isola, Milano. Là dove nel '700 le "isole" erano le costruzioni circondate dai campi e dai corsi d'acqua, e nel '900 una di queste era una fabbrica di argenti, oggi sorge la Casa Museo, residenza e spazio espositivo insieme. Una Casa Museo perché era necessario, racconta Ettore, uomo di finanza, vivere insieme a quegli specchi, alter ego che da trent'anni compongono la sua collezione di fotografia, da Claude Cahun a Cindy Sherman, da Jürgen Klauke a Paolo Gioli, e che lo guidano in un'originissima esplorazione della sua identità. Una Casa Museo per mettere in relazione i capolavori di Gio Ponti, Carlo Mollino, Luigi Caccia Dominioni, Carlo Scarpa – è Rossella, gallerista e tra i massimi esperti del design italiano, ad averli selezionati. E, ancora, i magnifici esemplari di scultura indiana, del Sud-Est asiatico e dell'Oceania, altra passione di Ettore. Se fosse nato due secoli e mezzo fa, confessa il padrone di casa, avrebbe voluto viaggiare sulla stessa nave di James Cook. Capitano? Anche mozzo, pur di scoprire ciò che ancora viveva solo nella fantasia.

Per dare forma alla circumnavigazione del globo sentimentale e artistico che unisce questa coppia, Claudio Lazzarini e Carl Pickering, e Marco Lavit per il giardino, hanno riscritto radicalmente lo spazio creando in un vuoto di 1.000 mq un incontro fluido, quasi acquatico, di cerchi concentrici. Intorno all'accogliente *conversation pit* prende vita il salone che, aprendosi in altezza, diventa la passerella aerea, e qui si affacciano gli ambienti privati. A separarli e unirli sono tende di velluto, memoria teatrale e familiare in una particolarissima punta di viola creata dal padre di Rossella, celebre antiquario piemontese. Ovunque, sulle pareti, sulle mensole, lungo una magnifica spalliera espositiva di Mario Gottardi, splendono le immagini che ripercorrono la storia della fotografia dal 1845 ai giorni nostri. Molte ed eleganti le immagini in bianco e nero, e poi qua e là, come sentinelle cromatiche di emozioni forti, qualche presenza "rossa", rosso sangue, rosso lettera scarlatta, rosso desiderio, ed è per esempio il ritratto di donna, firmato Paolo Ventura. Una stilla di colore in più e le poltroncine di velluto rosso di Carlo Scarpa, provenienti dall'Auditorium di via della Conciliazione a Roma, razionalizzano la dimensione sontuosa della casa. E basta scendere letteralmente dal piano "emotivo", quell'open space così ricco d'immagini e suggestioni, percorrere un corridoio dove vibrano le albumine, nate in Marocco, Egitto, Birmania, Ceylon, Sri Lanka, e raggiungere la spa. Pareti di bambù, echi giapponesi, una piscina cangiante e in fondo una lampada a disco solare. Un altro cerchio che splende anche di notte, perché questa è un'isola diversa da ogni altra. ○

Assistente alla produzione: Giovanni D'Odorico Borsoni

